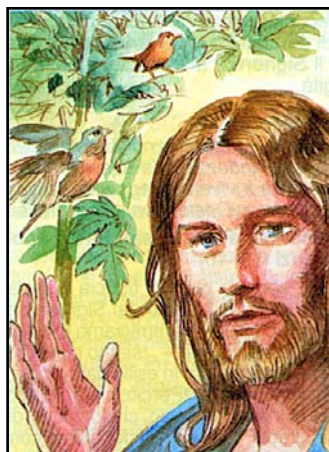




Foglio di informazione settimanale della Parrocchia-Santuario Santa Fara. Periodico gratuito a distribuzione interna.

Il Regno di Dio è un seme

Il Signore Gesù con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione ha inaugurato in mezzo a noi il suo regno. Scriveva l'allora cardinale Ratzinger: «Con Cristo, l'uomo che "forma una sola cosa col Padre", l'uomo grazie al quale la natura dell'uomo è entrata nell'eternità di Dio, l'avvenire dell'uomo si presenta definitivamente aperto [...]. Il dialogo fra Dio e l'uomo, che sin dai primordi della storia va a tentoni qua e là, è entrato con lui in uno stadio nuovo: in lui, il Verbo di Dio si è fatto "carne", inserendosi realmente nella nostra esistenza». Quando ha concepito il Figlio per potenza di Spirito Santo Maria ha cantato nel *Magnificat*: «Ha spiegato la potenza del suo braccio... ha disperso i superbi... ha rovesciato i potenti... ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote... ». I verbi al passato sembrerebbero dire che questa "rivoluzione" sociale è già avvenuta, ma non è difficile, guardandosi intorno, constatare che le cose non stanno così, che la rivoluzione sembra proprio che non sia avvenuta.



Il chicco di grano caduto in terra

La liturgia di questa domenica ci dice che il regno di Dio è un seme che è stato gettato nella terra della storia e che l'uomo, «dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa». Gesù propone ancora l'immagine del seme nella parabola del seminatore: non tutto il seme cade nel terreno buono; parte si perde tra le tentazioni, parte per la nostra superficialità, parte soffocato dalle nostre passioni, ma quando trova il terreno buono di uno spirito umile e pronto, produce frutto «il cento, il sessanta, il trenta per uno». Quel seme è lui stesso: gettato nella nostra terra di morte, ha germogliato il frutto divino della risurrezione, la spiga del pane della vita. E il chicco di grano, che «caduto in terra muore e produce molto frutto».

• continua a pagina 2

PREGHIERA

*Attraverso la tua parola, Gesù,
attraverso le tue azioni
Dio opera nel cuore della storia.*

*Il piano di salvezza che tu ci hai svelato
è veramente portentoso:
strappare l'umanità al male e al peccato
ed offrire la possibilità di un'esistenza nuova,
una vita buona e bella,
ispirata dal Vangelo,
sostenuta dallo Spirito.*

*Sì, è un progetto meraviglioso
e proprio per questo noi ci attenderemmo
un gran dispiegamento di forze,
mezzi a profusione,
l'esibizione impressionante
della forza che viene da Dio
e alla quale nessuno può resistere.*

*E invece... invece la strada
che tu hai scelto
è del tutto modesta, quasi banale.*

*È una storia simile a quella
del seme affidato alla terra,
che scompare al suo interno
prima di far germogliare un frutto abbondante.*

*È la storia del chicco di senape,
il più piccolo fra tutti,
un puntino nero quasi invisibile,
che fa nascere la pianta più grande,
un rifugio per gli uccelli del cielo.*

*Signore Gesù, liberami dal bisogno
di mezzi appariscenti
e ridesta la mia fiducia
nella bontà del seme che hai piantato.*

(R.L.)



• *continua da pagina 1 (Il Regno di Dio è un seme)*

Noi stessi da Paolo siamo paragonati a quel seme quanto al morire e risorgere del nostro corpo: «è seminato nella corruzione, e risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale».

Sulla parola del Signore noi crediamo tutto questo sì, ma intanto? Intanto, ha detto Benedetto XVI nel suo intervento al Convegno ecclesiale di Verona (2006): questo germe del mondo nuovo siamo noi, questo seme del regno è la comunità cristiana, nella misura in cui vive del Risorto, perché la novità di Cristo è già in essa operante. Lo ha detto anche il Concilio: «I credenti in Cristo, essendo stati rigenerati non di seme corrottile, ma di uno incorruttibile, per la parola di Dio vivo (cfr. *1 Pt 1,23*), non dalla carne ma dall'acqua e dallo Spirito Santo (cfr. *Gv 3,5-6*) costituiscono "una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa"». «Perciò il popolo missionario costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza».

Il magnifico cedro

È una crescita che spesso non attira lo sguardo, ma è una realtà presente in una speranza che è anticipazione di quel regno. Quel seme è già anticipazione del regno non solo per chi ha fede, ma anche per chi pur fuori della chiesa vive secondo retta coscienza; lo è anche per chi pur battezzato non ha però coscienza della potenza della grazia ricevuta col sacramento. Lo scrittore Graham Greene, in un bel romanzo di qualche anno fa intitolato *L'avventura*, narra di una donna che non sa di essere stata battezzata appena nata, ma avverte una potenza misteriosa che opera in lei, che lei non riesce a comprendere, ma che pian piano la conduce a ritrovare Dio e la fede in lui.

E così è per la creazione tutta, che, dice Paolo, "salvata nella speranza", «è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio». È una tensione che bene ha saputo leggere, a metà del Novecento, il gesuita francese Teilhard de Chardin, scienziato e teologo, secondo il quale tutta la creazione, di cui l'uomo è il centro, è in "evoluzione", verso il punto "Omega", verso la *parusia* del Cristo, verso Dio che sarà tutto in tutti. Per ora il regno di Dio è quel ramoscello di cui parla Ezechiele nella I lettura: «Un ramoscello io prenderò – dice Jahveh – e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele»; ma è un ramoscello che «metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno».

In attesa dell'alleluia finale

Gesù riprende l'immagine del granello di senape, che «è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido tra i suoi rami». È proprio nella piccolezza, nell'umiltà che cresce questo regno. Il Signore rende forte ciò che è debole: «umilia l'albero alto, innalza l'albero basso». Così prega la Colletta di questa domenica: «O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché, fedeli ai tuoi comandamenti, possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere». Quello che agli occhi del mondo sembra debole, umile e disprezzato è invece prezioso agli occhi di Dio: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

È già dei poveri, dei piccoli, anche se non lo vediamo. Dice l'apostolo Paolo: «Camminiamo infatti nella fede e non ancora nella visione»; vorremmo già essere nella visione, magari «in esilio dal corpo e abitare presso il Signore». Vorremmo già ora cantare l'alleluia finale: «O felice quell'alleluia cantato lassù! - dice Agostino ai suoi fedeli - Alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemico, là non perderemo nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche qui. Qui però nell'ansia [...]. Cantiamo pure ora... Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità». Così il seme cresce.

+ FRANCESCO CACUCCI

Avviso

☞ *Giovedì 21 Giugno ore 20.00 in cripta:*
**ADORAZIONE EUCARISTICA
COMUNITARIA**

Ringraziano il Signore

ed invocano la benedizione di Dio
ed il patrocinio di Santa Fara,
nel 25 anniversario di matrimonio
Domenica 17 Giugno 2012 - ore 12.00

**Michele Fanelli
e Teresa De Franceschi**



La scelta tra menzogna e verità

Lectio divina del Papa per l'inaugurazione del convegno ecclesiale della diocesi di Roma

Abbiamo (già) sentito che le ultime parole del Signore su questa terra ai suoi discepoli, sono state: «Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo» (cfr *Mt* 28,19). Fate discepoli e battezzate. Perché non è sufficiente per il discepolato conoscere le dottrine di Gesù, conoscere i valori cristiani? Perché è necessario essere battezzati? Questo è il tema della nostra riflessione, per capire la realtà, la profondità del Sacramento del Battesimo.

Una prima porta si apre se leggiamo attentamente queste parole del Signore. La scelta della parola «*nel* nome del Padre» nel testo greco è molto importante: il Signore dice «*eis*» e non «*en*», cioè non «*in* nome» della Trinità – come noi diciamo che un vice prefetto parla «*in* nome» del prefetto, un ambasciatore parla «*in* nome» del governo: no. Dice: «*eis to onoma*», cioè una immersione nel nome della Trinità, un essere inseriti nel nome della Trinità, una interpenetrazione dell'essere di Dio e del nostro essere, un essere immerso nel Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, così come nel matrimonio, per esempio, due persone diventano una carne, diventano una nuova, unica realtà, con un nuovo, unico nome.

Il Signore ci ha aiutato a capire ancora meglio questa realtà nel suo colloquio con i sadducei circa la risurrezione. I sadducei riconoscevano dal canone dell'Antico Testamento solo i cinque Libri di Mosè e in questi non appare la risurrezione; perciò la negavano. Il Signore, proprio da questi cinque Libri dimostra la realtà della risurrezione e dice: Voi non sapete che Dio si chiama Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe? (cfr *Mt* 22,31-32). Quindi, Dio prende questi tre e proprio nel suo nome essi diventano *il* nome di Dio. Per capire chi è questo Dio si devono vedere queste persone che sono diventate il nome di Dio, un nome di Dio, sono immersi in Dio. E così vediamo che chi sta nel nome di Dio, chi è immerso in Dio, è vivo, perché Dio – dice il Signore – è un Dio non dei morti, ma dei vivi, e se è Dio di questi, è Dio dei vivi; i vivi sono vivi perché stanno nella memoria, nella vita di Dio. E proprio questo succede nel nostro essere battezzati: diventiamo inseriti nel nome di Dio, così che apparteniamo a questo nome e il Suo nome diventa il nostro nome e anche noi potremo, con la nostra testimonianza – come i tre dell'Antico Testamento –, essere testimoni di Dio, segno di chi è questo Dio, nome di questo Dio.

Quindi, essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio; in un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze.

La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere – se c'è o non c'è –, ma noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Alla questione: «C'è Dio?», la risposta è: «C'è ed è con noi; centra nella nostra vita questa vicinanza di Dio, questo essere in Dio stesso, che non è una stella lontana, ma è l'ambiente della mia vita». Questa sarebbe la prima conseguenza e quindi dovrebbe dirci che noi stessi dobbiamo tenere conto di questa presenza di Dio, vivere realmente nella sua presenza.

Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: «Io adesso mi faccio cristiano». Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo «*sì*» a questa azione di Dio, divento cristiano. Divenire cristiani, in un certo senso, è *passivo*: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è donato. Così anche l'essere cristiano mi è donato, è un *passivo* per me, che diventa un *attivo* nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del passivo, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della Croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano.

Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati non è mai un atto solitario di «*me*», ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani.

• continua la settimana prossima



LITURGIA DEL GIORNO

11^a Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

(17 - 23 Giugno 2012) Liturgia delle Ore: 3^a settimana

Dom 17 - **11^a Domenica del Tempo Ordinario - Anno B**
È bello rendere grazie al Signore

- 9.30 **Pro Populo**
10.45 **Pro Simonetta** (fam. Armenise)
Pro Filomena e Bernardino (fam. Petrelli)
12.00 **Pro Maria** (fam. Tommaselli)
Pro Rosmary e Gino (fam. Calaprice)
19.00 **Pro Domenico** (fam. Francese)
Pro Lorenzo e Maria (fam. Samele)

Lun 18 - **S. Marina di Bitinia, vergine**
Sii attento, Signore, al mio lamento

- 7.15 **Pro**
18.30 **Pro Franco** - V° Anniv. (fam. Dani)
Pro Teresa e Angela (fam. Fiore)
Pro Generosa (fam. Causio)

Mar 19 - **S. Romualdo, abate**
Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato

- 7.15 **Pro Giuseppe e Vito** (fam. Lamontanara)
18.30 **Pro Michele** (fam. Carofiglio)
Pro Carmela (fam. Putignano)
Pro Antonio e Anna
Pro Francesco

Mer 20 - **S. Ettore**
Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore

- 7.15 **Pro Ettore** (fam. Ivoi)
18.30 **Pro Anna** - Trigesimo (fam. Goffredo)
Pro Michele e Rosa (fam. De Giglio)
Pro Leonarda (fam. Morgese)
Pro Gino e Antonia (fam. Marzo)
Pro Ettore e Tonia (fam. Signorile)

Gio 21 - **S. Luigi Gonzaga, religioso**
Gioite, giusti, nel Signore

- 7.15 **Pro P. Diego**
Pro Domenico e Carmela
Pro Defunti famiglia D'Alessandro-Salzo
18.30 **Pro Luigi e Antonio** (fam. Samele)
Pro Vincenzo (fam. Binetti)
Pro Luigi (fam. Pugliese)
Pro Michele e Maria (fam. Romito)

Ven 22 - **S. Paolino da Nola, vescovo**
Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza

- 7.15 **Pro**
18.30 **Pro Isabella** - Trigesimo (fam. Pisanello)
Pro Rosa e Donato (fam. De Felice)
Pro Teresa (fam. Antonucci)

Sab 23 - **S. Lanfranco, vescovo**
La bontà del Signore dura in eterno

- 7.15 **Pro P. Pietro e P. Diego**
Pro Giovanni (fam. Valentini)
Pro Giovannina
19.00 **Pro Michele e Antonietta** (fam. Suglia)
Pro Maria (fam. Preziosa)
Pro Maria e Giacomo (fam. Sicolò)

Nuove Famiglie

Celebrano il loro matrimonio
nel nostro Santuario,

Lunedì 18 Giugno ore 11.00

Lino Pignataro
e Maria Barile

* * * * *

Venerdì 22 Giugno ore 11.00

Michele Padolecchia
e Anna Peluso

PARROCCHIA SANTUARIO SANTA FARA

E...State con noi 

7

9 - 15 luglio 2012
ore 17.00 - 20.00

Ragazzi dai 6 ai 12 anni

Per Info rivolgersi in parrocchia

Foglio d'informazione settimanale:
"Santa Fara"

Via G. N. Bellomo, 94 - Bari - Tel. / Fax: 080.561.82.36
Web: www.santafara.org - Email: parroco@santafara.org

Responsabile **fr. Pietro Gallone** (Parroco - Rettore)
fr. Emanuele Fiorella (Vice Parroco)
fr. Pier Giorgio Taneburgo (Vice Parroco)

Orario Ufficio Parrocchiale
Mercoledì e Venerdì 16.30 - 18.30

Orario Sante messe: (ora Legale)
dal **Lunedì** al **Venerdì** ore 7.15 - 18.30
il **Sabato** ore 7.15 - 19.00
la **Domenica** ore 9.30 - 10.45 - 12.00 - 19.00